

quando scoppiò una vera persecuzione contro gli odiati *Catalani*¹ e più tardi ancora al tempo di Giulio II allorchè la memoria di Alessandro VI fu fatta segno all'odio e al disprezzo. Conservasi un carme spagnolo di un anonimo in lode di Lucrezia Borgia, duchessa di Ferrara e delle sue dame di corte.² Se da questi versi è lecito arguire che cosa saranno state le altre produzioni di simil fatta, la loro perdita non è molto da rimpiangere.

È pure degno di nota che il creatore del teatro spagnolo, Juan de Encina, recossi nel 1496 in Roma, dove si trovò così bene, che vi rimase fino al 1519. Tra i famigliari del cardinale Carvajal era il poeta spagnolo Alfonso Hernandez di Siviglia,³ fra quelli del cardinale Orsini Diego Guillen de Avila, autore di un poema allegorico a imitazione di Dante e di un panegirico in onore della regina Isabella.⁴ Non è affatto arrischiata l'ipotesi che il De Castro abbia celebrato nei suoi versi anche i Borgia. Ancora nel 1510 il cardinal Lodovico Borgia trovavasi, come può dimostrarsi, in stretta relazione con un poeta spagnolo di nome Vasquez.⁵

La diffusione che specialmente per opera dei Borgia la lingua spagnola ebbe in Italia,⁶ era veduta molto a malincuore dagli Italiani. Il contrasto nazionale era in generale abbastanza forte. Per lungo tempo gli Spagnuoli passarono per semibarbari a causa della loro cultura letteraria, pur riconoscendosi la loro acutezza d'ingegno. Fin dai tempi di Calisto III, quando numerosi Spagnuoli eransi stabiliti in Roma, essi, specie quei di Valencia, erano ritenuti per molto scostumati. Il cattivo esempio dato dalla famiglia Borgia non potè che confermare gl'Italiani in questa opinione. Stante la grande diffusione degli Ebrei occulti emigrati dalla Spagna, gli spagnuoli passavano anche come gente infetta d'eresia;⁷ il nomi-

¹ Cfr. sotto lib. III, cap. I. Il dotto cardinale Carvajal amico dei letterati aprì allora le porte della sua casa ai suoi perseguitati compatriotti; cfr. CROCE, *Di un poema spagnolo sincrono intorno alle imprese del gran capitano nel regno di Napoli. La « Historia Parthenopea » di ALONSO HERNANDEZ*, Napoli 1894, p. 5 s. Cfr. inoltre MENENDEZ Y PELAYO, *Poetas líricos castellanos VI* (Madrid 1896), COLXXXVII s.

² CROCE, *Versi spagnuoli in lode di L. Borgia, duchessa di Ferrara e delle sue damigelle*, Napoli 1894. Cfr. inoltre FARINELLI in *Rassegna bibl. d. lett. ital.* II, 133 s. Su altre poesie vedi ANTONELLI, *Indice dei mss. d. bibl. civica di Ferrara* (Ferrara 1884) 148. Dopo il matrimonio di Lucrezia con Alfonso si ebbe da principio del malumore alla Corte di Ferrara per la preferenza data alle spagnuole che Lucrezia portò con sè: cfr. LUZIO, *Isab. d'Este e i Borgia* XLI, 549 s. Dopo che salì sul trono nel 1505, Alfonso cominciò ad allontanare poco a poco gli spagnuoli dalla Corte; *ibid.* 710.

³ Vedi CROCE, *La Spagna* 82 ss.

⁴ CROCE, *Ricerche Ispano-Italiane* I, 6, dove anche altre notizie bibliografiche.

⁵ CROCE loc. cit. I, 9.

⁶ CROCE, *La lingua spagnuola in Italia* (Roma 1895), 9.

⁷ CROCE, *Ricerche Ispano-Italiane* I, 15 ss.; II, 2 ss., 4 ss.